

Imola

Covid-19: la ripartenza

# Dalle giacche ai pantaloni Torna la voglia di acquisti

I negozi di abbigliamento accolgono i primi clienti e sperano nella ripresa «Abbiamo vissuto due mesi molto difficili, ora speriamo che non vinca la paura»

di **Gabriele Tassi**

Il tempo della vanità è tornato. Regalarsi un vestito nuovo o quel paio di pantaloni visto solo online – ma da provare assolutamente –, diventa un gesto importante, per se stessi e per il futuro dei commercianti locali che da due giorni hanno riaperto i battenti. Accantonato dal Governo il tema della sanificazione obbligatoria per gli abiti dopo ogni prova, è tanta la voglia di ripartire per i negozi d'abbigliamento, pronti ad affrontare la sfida imposta dalle nuove norme di prevenzione del contagio. Il «tutto come prima» non è chiaramente sulla bocca di nessuno, ma sono in tanti gli imprenditori convinti che le misure di contenimento in fondo non siano «un grosso problema». Uno di questi è Gianluca Alpi, titolare di Lucas: «Guanti, mascherine, gel disinfettante e distanziamento, per il nostro settore, fondamentalmente non sono un grandissimo problema; ad ogni molte persone hanno ancora paura e le tasche sono più vuote». Ma ciò su cui contano maggiormente i commercianti è l'attenzione da parte dei clienti: «Sono sicuro – prosegue Alpi –, che i primi a osservare le regole saranno proprio loro, se in un negozio dovessero vedere qualcosa che non funziona quasi sicuramente non ci andranno una seconda volta, per questo è molto importante far capire che siamo arrivati preparati, e che le persone abbiano voglia di venire in centro». Un tema – quest'ultimo – che ha tormentato le notti di più di un commerciante, anche prima del Coronavirus, e che adesso diventa quantomai attuale, anche per Enrico Pasotti,

di Terza dimensione. «La stagione a questo punto non può dirsi altro che compromessa – ammette –, ma io ho fiducia nella ripresa. I primi clienti sono stati tutti educati e rispettosi delle norme». Pasotti si è anche 'inventato' un metodo per ridurre al minimo il rischio di contaminazione della merce. «Per ogni abito espongo solamente un 'capo prova', che ogni volta igienizzo con la vaporiera, mentre al cliente vendo quello anco-

## IL RACCONTO

**«Mascherine, gel e sanificazione sono già diventate un'abitudine. E' giusto lavorare in sicurezza»**

ra imbustato». Più volte gli imolesi hanno dimostrato buon senso nel rispettare le distanze, tanto che anche Moris D'Amato, dell'Officina, pensa che «queste regole siano diventate praticamente un'abitudine», ma si prende un po' di tempo per giudicare quale sarà la qualità della ripartenza. Daniela Vasile e Giulia Battocolo si sono armate di disinfettante e vaporiera, e in effetti il negozio Pinko è praticamente come uno specchio. «Cerchiamo di limitare al minimo le prove degli abiti – spiegano – e cerchiamo di far venire le persone su appuntamento». Per Chiara Sturaro di 'Joseph', infine, «è dura ricominciare dopo due mesi, c'è un po' di paura fra i clienti. Inoltre, nel lavoro quotidiano, mascherine e guanti non aiutano. Speriamo di tornare presto alla normalità».



Moris D'Amato, dell'Officina: «Ci siamo già adattati alle nuove regole»



Chiara Sturaro di 'Joseph': «E' dura ricominciare dopo due mesi»



Daniela Vasile e Giulia Battocolo di Pinko: «Cerchiamo di fare venire i clienti su appuntamento evitando assembramenti»



Enrico Pasotti di Terza Dimensione: «Uso 'capi prova' che igienizzo con il vapore»



Gianluca Alpi di Lucas: «C'è ancora un po' di paura e le tasche sono più vuote»

## CONFARTIGIANATO

### «Valorizzare le eccellenze locali»

«Finalmente abbiamo acceso le luci nel cuore della città». I mesi di chiusura forzata a causa della pandemia hanno lasciato il segno, durissimo sul mondo del lavoro, ancora di più su quello dell'imprenditoria locale. «Un settore che può provare a sfruttare questa fase per ripartire più forte di prima – commenta Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimprese di Bologna metropolitana –. La riapertura di parrucchieri ed estetisti, il rinnovo della cura alla persona con le liste d'attesa piene, e la riscoperta del comprare 'locale' sono il segno di una macchina che si sta rimettendo in moto, assieme all'enorme comparto di bar e ristoranti». Una ripresa che – dopo il secondo giorno di 'porte aperte' – sembra positiva per l'associazione di categoria. Dalla città ai paesi, dai piccoli centro abitati ai borghi, il messaggio di Confartigianato è chiaro: puntare ancora di più sulle eccellenze locali.